

Approfondimento

PALAZZO BONACOSSI

Il palazzo fu costruito nel 1469 da Diotisalvi Neroni, esule fiorentino per aver animato la congiura contro Piero de' Medici e protetto di Borso d'Este. L'area nella quale sorge il palazzo era all'epoca ancora largamente inabitata e rientrava nel piano di Borso di dare una coerenza urbana, con il tracciamento di strade rettilinee e l'insediamento di residenze aristocratiche, alla zona orientale della città medievale. Nel 1533 divenne proprietà di Gurone d'Este, che probabilmente realizzò la corte interna. Passò poi nel 1556 ai Boiardo di Scandiano. Nel 1572, Laura Boiardo Thiene lo vende a Francesco d'Este, marchese di Massa Lombarda, che intendeva collegarlo con il casino, oggi noto come palazzina di Marfisa, che aveva da poco costruito sul corso della Giovecca. Il palazzo diventava quindi il centro di un ampio sistema residenziale che univa Schifanoia con la Giovecca: la pianta di Ferrara di Aleotti del 1605 mostra chiaramente l'intento del marchese Francesco, illustrando con precisione i giardini geometrici che si saldano nel sistema di logge interne del palazzo e della nuova loggia del Cenacolo (che tuttora sorge quasi in asse alla sala passante della palazzina di Marfisa). La pianta del palazzo, originariamente a U, era stata arricchita da Francesco d'Este grazie a un sistema di logge che culminavano nel Cenacolo, parallelo al sistema stradale e che fungeva da collegamento con i giardini della Palazzina di Marfisa e, a oriente, con il cosiddetto "Bosco".

Alla morte di Marfisa d'Este (1608), il palazzo passa a sua figlia Vittoria, moglie del bolognese conte Ercole Pepoli, e fu poi venduto nel 1643 al conte Borso Bonacossi, che ottenne dai Cybo anche l'uso (ma mai la proprietà effettiva) della loggia del Cenacolo. I Bonacossi ne mantennero la proprietà fino al 1911 quando fu acquistato dal Comune per farne la sede dei Lancieri d'Aosta.

Gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale a causa della sua trasformazione in alloggi per sfollati, fu completamente restaurato solo negli anni '90.

Il palazzo si presenta esternamente come una severa costruzione a un piano e ammezzato, definito al centro da una torre merlata e ai lati da due ali sopraelevate, aggiunte in un secondo tempo. All'interno, le sale sono ornate di decorazioni in stucco di età barocca e neoclassica. Gran

parte delle decorazioni affrescate risalgono ai restauri di inizio Novecento, realizzati dal pittore Augusto Pagliarani.